

Lecce, 1 Marzo 1990

Caro professore, ma caro veramente

se pur fantasiosamente. Io sono assolutamente incapace di scrivere una lettera, e lo sono soprattutto se con una lettera devo "comunicare" concretamente. E qui, come fare entrare, e subito, il mio nome; oppure, per esempio, il colore del pullover che indossavo quel giorno, e, insomma il senso di un epistolario caduto e la mania di

gerarchia e di aristocrazia che mi prende quando si tratta di "parlarne", "spiegarne", di un *gesto* che è profondo e leggero troppo per non sfuggire ad una qual si sia *esibizione*.

Insomma ho covato una "dedica" lungo cinque anni; già, perché fu nell'85 che la conobbi e che quella che era stata la predilezione per un poeta s'inverò in un pensiero amoroso e riverente per un uomo. Sentii come un richiamo strano una parentela iniziale una "con esistenza" di destini ed una "elezione" radicale.

Anche lei mi guardò spostando appena il Corriere della Sera ed io fui troppo certa che in quello esercitò una comprensione e forse una condivisione di tale "affatata" circostanza. E infatti dopo poco lei mi chiamò in corridoio e li parlammo, attimi, in piedi, come ladri, soli.

Esco da due anni infernali in cui sono stata affetta da una malattia alla tiroide che mi ha portato crisi di nervi e che mi ha bloccata su tutti i fronti. Ora riprendo a studiare, a scrivere non ancora, a vivere ed a fuggire da questa maledetta città per ritornarvi tuttavia; riprendo riprendo ma non riprendo tutto, forse. Oggi ho 22 anni ed ho concluso le prime 22 pagine del mio personale dizionario. Le sono destinate. "Bello ventiduenne / come aveva predetto il suo tetrattico", Majakovskij si mise a dormire "a piene gambe a pieni malleoli" (Blok). Ma questa è superstizione.

Le invio il mio "Inferno minore", le chiedo di leggerlo; non le piacerà, lo indovino, per il tipo di scrittura (specialmente non le piacerà la I sezione "il Matto"), epperò non mi biasimi per averglielo dedicato, non se ne offenda. Un'intitolazione collega congiunge individua un maestro, e questo potrebbe infastidirla; ma d'altra parte -il mio inferno essendo perlappunto "minore"- io non sarò famosa: quella dedica rimarrà familiare, un segno di affetto, un debito

*Sua Claudia*